

[ OSSERVATORIO IN CAMPO ] Semine del mais: come affrontare diabrotica ed elateridi senza concianti

# Caccia grossa ai geodisinfestanti

[ DI LORENZO TOSI ]

**R**ischio diabrotica sulla riva sinistra del Po, rischio elateridi sulla riva destra. Senza la possibilità di utilizzare i concianti almeno fino al prossimo settembre, è caccia aperta ai geodisinfestanti per le semine del mais.

La concia è arrivata negli ultimi anni infatti a coprire il 70% della superficie a granturco. Le formulazioni granulari disponibili sono varie, a base degli insetticidi teflutrin, clorpirifos, bifentrin e benfuracarb (quest'ultimo solo fino al 20 marzo) e i contoterzisti stanno attrezzando le seminatrici con i microgranulatori. Le zone dove le semine sono più precoci, come nel bresciano, coincidono spesso con le aree dove la densità del coleottero, per la continua monosuccessione del mais, è già arrivata a livelli "americani". In Veneto l'utilità dei trattamenti al seme e al terreno è stata messa



[ **Danni da elateridi.**  
Mancate emergenze del mais

in discussione, ma la richiesta di insetticidi granulari si mantiene alta, e si possono verificare temporanee carenze (ma i produttori si stanno organizzando per soddisfare le richieste). «Prove compiute in Ungheria - testimonia **Massimo dal Pane** di Sipcam - testimoniano l'efficacia di Brigata Geo, a base di bifentrin, nel contenimento degli elateridi e nell'abbattimento della diabrotica, ma qui le semine so-

no effettuate attorno al 10 di maggio. Per le condizioni del nostro paese occorre tenere in considerazione che le larve appaiono da metà maggio, e che la persistenza dell'azione di questi prodotti è di circa 45 giorni». L'efficacia contro il coleottero dipende quindi dal periodo di semina.

«Ma la persistenza è condizionata anche dalla dose - assicura **Luigi Toppo** di Syngenta-. Le prove compiute nel nostro Paese, e anni di

utilizzo negli States, dimostrano che la dose più elevata di Force, a base di teflutrin, è efficace nell'abbattimento della popolazione delle larve di questo coleottero (se la coltura non subisce stress nelle prime fasi, è più in grado di far fronte ad eventuali attacchi delle larve)». Una soluzione per evitare gli stroncamenti radicali potrà arrivare anche dalla registrazione di alcuni di questi prodotti in formulazione liquida, per la distribuzione in "T-Band" al terreno dopo l'emergenza del mais. A sud del Po, dove il mais è coltivato per lo più in successione, sono invece gli elateridi a destare le maggiori preoccupazioni. «*Agriotes brevis*, *A. sordidus* e *A. litigiosus* - ricorda **Massimo Bariselli**, del Servizio fitosanitario dell'Emilia-Romagna - mettono in pericolo le emergenze del mais soprattutto quando coltivato in rotazione con erba medica e prati». I prezzi bassi del mais spingono i produttori a ricercare la massima resa. E in questo caso la geodisinfestazione del terreno ha una funzione quasi assicurativa: per scongiurare perdite di produttività. Il blocco dei concianti ha così innescato una sorta di vasta sperimentazione di pieno campo: a fine anno, in base ai dati medi di resa, si potrà verificare l'efficacia della geodisinfestazione. E della concia.

[ **L'INIZIATIVA**  
**Syngenta mappa**  
**le Doc e Docg**

**L'**Italia produce 316 vini Doc e 41 Docg. Syngenta le ha messe in ordine suddividendole per Regione e tracciando i confini delle aree produttive.

La mappa dei vini Doc e Docg d'Italia, allegato al prossimo numero di Terra e Vita, ribadisce così l'impegno in favore della viticoltura di qualità da parte della società svizzera.



[ OSSERVATORIO DI CAMPO ] Piogge e crescite stentate: difficile dosare l'azoto in copertura

# Grano, concimazione ad ostacoli

[ DI PIETRO SELVELLI ]

**L**e insistenti piogge di novembre e dicembre hanno prolungato di molto le operazioni di semina in Centro Italia, tanto che gli ultimi campi sono stati seminati solo dopo metà gennaio.

«Quest'anno - testimonia un collega produttore- abbiamo dovuto letteralmente rubare il tempo per la semina». Infatti le giornate idonee per fare un buon lavoro (quando la terra "scorre") sono state, al massimo, una decina, e spesso si è "buttata giù" la semente senza riuscire a completare le operazioni di rullatura (o erpicatura) e di ripristino delle affossature temporanee.

Il ristagno prolungato, inoltre, ha creato i tipici inconvenienti: molte colture, in particolare il grano duro, si presentano danneggiate e diradate a seguito di nascite irregolari, moria di piantine e scarso accostamento. In tutti i casi, le radici non si sono sviluppate e approfondite in mo-



do adeguato (fattore che può diventare critico in caso di una eventuale "stretta" a maggio-giugno). I terreni hanno però subito una maggiore perdita di azoto per processi di denitrificazione e lisciviazione e in tale contesto una buona concimazione azotata di copertura sarebbe vantaggiosa per far superare al grano gli stress subiti. Invece, per vari motivi, le cose stanno andando in modo diverso.

È prassi consolidata suddividere la concimazione azotata in 2 interventi, poco prima dei due periodi di maggior fabbisogno: in febbraio, per

favorire il passaggio della coltura dalla fase vegetativa alla fase riproduttiva, e in marzo, poco prima della "levata", per soddisfare gli elevati consumi di azoto in questa fase.

Purtroppo è stato possibile rientrare nei campi, per lungo tempo allagati, solo dopo il 20 febbraio e perciò, nella maggior parte dei casi, l'intervento prima del cosiddetto "viraggio" è saltato. E' molto probabile, quindi, che ci sia già stato un danno, non ancora visibile, ma quantificabile solo al raccolto.

E' ormai evidente che il grano "sentirà" il fertilizzante distribuito alla fine di febbraio solo durante la levata e perciò bisognerà fare attenzione nel dosare i quantitativi di azoto da dare a marzo, per evitare eccessi che predispongono all'allettamento. D'altra parte, considerata la difficile congiuntura economica, i timori che venga distribuito più azoto del necessario sem-

brano infondati. I rivenditori di concime della zona (Marche) affermano che, a febbraio, tutti gli agricoltori hanno comprato, forse a seguito di prezzi tornati ad essere più abbordabili, concimi azotati ma nessuno ha abbondato nelle quantità.

Gli acquisti si sono indirizzati verso i 2 tipi di concime caratterizzati da un minor costo dell'unità fertilizzante. Chi ha deciso di puntare sulla "prontezza di azione" (forse la maggioranza) ha comprato nitrato ammonico; mentre chi cerca la riduzione dei costi, anche in campo, ha scelto l'urea.

Se consideriamo l'insieme dei fattori climatici e tecnico-agronomici, e le ultime quotazioni del grano duro, è difficile dire chi abbia fatto la scelta migliore. Posso solo confermare che, da un po' di tempo, quando tra agricoltori si parla di queste problematiche ci si saluta con l'esclamazione: «Speriamo bene!». ■

## [ NEL SUD Tempi rispettati solo su sodo

«**S**olo ora che le piantine iniziano a riprendersi ha senso pensare alla concimazione». Solo a fine febbraio si sono attenuate le piogge e alzate le temperature nel foggiano e **Marcello Martino** (30 ha tra Foggia e Manfredonia) a dovuto aspettare metà marzo per fare i conti con la distribuzione dell'azoto in copertura. Prima il grano seminato a novembre-dicembre presentava diffuse sofferenze (giallo per l'asfissia radicale o rosso per il freddo, ma soprattutto piccolo e rachitico), mentre quello seminato a gennaio stentava a emergere. «Certamente non ha senso distribuire nitrato ammonico sui campi più

sofferenti, perché le piantine non sarebbero in grado di assorbire l'azoto, mentre bisogna valutare caso per caso l'opportunità di distribuire l'urea».

Sull'Alta Murgia barese, in Basilicata e in Calabria la situazione non è dissimile. **Nicola Leone** ad Amendolara (Cs) ha potuto seminare solo 40 ha su 150 a causa delle piogge continue. «Solo i terreni seminati su sodo - dice - hanno sgrondato benissimo l'acqua caduta in eccesso e le piante sono per l'80-90% della giusta età: qui la concimazione di copertura è già stata distribuita. Nei miei terreni su sodo ho già dato 1,5 q/ha di nitrato ammonico, entro fine marzo ne darò ancora 1 q/ha».

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**